

La vergogna dell'Atac di Roma

STEFANO LEPRI

Il collasso dei trasporti pubblici romani, esasperato dai giorni della canicola, mostra ai cittadini, ai turisti, al mondo quanto la capitale sia diventata ingovernabile. Un non dichiarato sciopero bianco riduce ancora la qualità dei servizi di un'azienda, l'Atac, inquinata da scandali di ogni genere, giuridicamente in condizioni di bancarotta dato l'ammonterare delle perdite in bilancio.

Sarà questo il vero banco di prova per la politica romana, in tempi stretti. Di giorno in giorno si rischia la tragedia.

CONTINUA A PAGINA 25

Galeazzi e Geluardi A PAGINA 19

LA VERGOGNA DELL'ATAC DI ROMA

STEFANO LEPRI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

In almeno un paio di casi sulle banchine della metropolitana i viaggiatori inferociti hanno tentato di assalire i macchinisti; e forse si trattava anche dei macchinisti sbagliati, di quelli che disciplinatamente lavoravano.

L'agitazione risponde al tentativo dei dirigenti dell'azienda di recuperare produttività. Finora l'orario di lavoro era il più corto fra tutte le aziende di trasporto delle città italiane. Dal 1° agosto nella metropolitana, dal 1° ottobre sugli autobus, sarà prolungato; i sindacati principali hanno firmato l'accordo, una parte del personale boicotta.

Di regola una ampia quota degli utenti, forse il 40%, viaggia senza biglietto. Altra causa di malcontento, impiegati d'ufficio spesso raccomandati dovranno trasformarsi in controllori, raddoppiandone il numero a 500. Le officine di riparazione finora erano aperte solo la mattina, quando gli autobus

sono in giro; solo ora si è pensato a farle lavorare 24 ore su 24. Il sistema elettronico che avvisa dell'arrivo degli autobus, su tabelloni luminosi o sugli smartphone, è inaffidabile perché una parte degli autisti spegne il Gps per non farsi controllare.

D'altra parte è arduo richiamare i lavoratori al senso del dovere quando in azienda regna un malaffare pervasivo, si sono perfino stampate quantità enormi di biglietti falsi con complicità su cui la magistratura indaga.

Da agosto, i recidivi potrebbero essere puniti: si vedrà se esiste il coraggio per farlo. Il precedente tentativo di licenziare 4 assenteisti abituali ha scatenato una campagna politica contro il sindaco, accusato nei manifesti perché, medico di professione, non aveva voluto credere ai certificati di medici compiacenti.

Difficile prevedere se il tentativo di rimettere in piedi l'Atac così com'è riuscirà. Sarebbe meglio cominciare anche a prospettare la liquidazione, per fare tabula rasa di cattive abitudini del personale e corruttela diffusa. In ogni caso dal 2019, secondo un regolamento europeo, il trasporto locale dovrà sempre essere messo a gara, aprendo anche a privati.

Esistono vari modelli sperimentati per staccare la gestione delle aziende di trasporto dalla venefica contiguità con la politica comunale. A Parigi la Ratp è proprietà dello Stato centrale. A Londra le linee di autobus sono appaltate a privati per aree. A Firenze, dove Matteo Renzi sindaco mise a gara nel 2012, funziona bene una gestione a maggioranza Ferrovie dello Stato.